

Pattinaggio
La Stasi spiava
Katarina Witt
anche a letto

La Stasi, la polizia segreta dell'ex-Germania Est, spiava Katarina Witt, la «regina dei pattini». Tra le diverse annotazioni che la Witt ha trovato sulla sua vita privata c'è addirittura quella di un «coito dalle 20 alle 20.07». Leggendo il fascicolo della Stasi, Katarina si è resa conto di aver vissuto «chiusa in una vera e propria ragnatela». Erano annotati i dettagli più intimi della sua vita.

Basket: Coppe
Nell'Euroclub
Benetton KO
a Malines

Nell'Euroclub, la Benetton di Treviso ha perso contro il Maes Pils in un incontro giocato ieri sera a Malines con il punteggio di 86 a 85 mentre in Coppa Korac, a Zagabria contro la Kk, la Recaro di Milano si è imposta con il largo punteggio di 93 a 63 mentre a Berlino la Scavolini ha facilmente battuto 91 a 74 l'Alma.

Le italiane nelle Coppe europee Finisce con un pareggio la prima partita della fase finale della Coppa dei Campioni. Dopo un primo tempo scialbo, privo di emozioni, ha fatto seguito una ripresa spumeggiante con numerose occasioni mancate dai milanisti. Nel finale l'arbitro nega ai belgi un calcio di rigore

Rossoneri in bianco

ANDERLECHT-MILAN **0-0**

ANDERLECHT: De Wilde, Crasson, Rutjes, Albert, De Wolfe, Walem, Zetterberg, Bosman, Haagdoren, Versaveil, Boffin (90' Van Baekel) (12 Maes, 13 Emmers, 14 Koolman, 15 Musonda) All. Boskamp
MILAN: Rossi, Panucci, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Orlando, Donadoni, Papin, Laudrup, Simone (75' Massaro) (12 Ielpo, 13 Galli, 14 Nava, 15 De Napoli) All. Capello
ARBITRO: Zhuk (Bielorussia)
NOTE: Serata fredda, campo ghiacciato. Ammoniti: Rossi, Albertini, Donadoni. Calci d'angolo 8-4 per l'Anderlecht. Spettatori 28.063

NOSTRO SERVIZIO

BRUXELLES. Zero a zero, una bellissima ripresa dopo un primo tempo imbarazzante, al Milan è mancato solo il gol nel momento decisivo, cinque clamorose occasioni sprecate, un palo di Papin (pareggiato da una traversa di Walem) ma la missione in Belgio è da archiviare positivamente (anche se Capello nel dopo partita parlò di punto perduto), specie dopo quella vigilia tribolata, in cui al dramma di Van Basten si era aggiunto il gran rifiuto di Savićević. Ieri il montenegrino si è allenato a Milanello con Raducioiu, Erano e Tassotti, ma non ha voluto commentare il clamoroso gesto compiuto 24 ore prima. Oggi si vedrà: probabile una forte multa. Comunque sia il Milan ha debuttato nella Champion League incamerando un punto, su un campo non facile.



Jean Pierre Papin ha sciupato due occasioni

Temperatura sottozero e spalti gremiti al Parc Astrid, 25mila persone che incitano l'Anderlecht, ma i problemi sono tutti per i giocatori belgi e milanisti, alle prese con un campo imbiancato dal ghiaccio, un terreno al limite dell'impossibile. Baresi è in campo con la testa fasciata da una benda nera, a proteggere la ferita rimediata domenica contro il Napoli, ma non sembra sentire dell'handicap, anzi si nota subito che anche stavolta è fra i migliori della squadra di Capello. Già all'8' lui e Costacurta devono rimediare a uno svarione di Panucci, che su quel campo infido azzarda pericolosi passaggi in orizzontale. L'Anderlecht, dominatore del campionato belga, è una squadra molto bene disposta in campo dal tecnico Boskamp, pressa il Milan nella sua

metà campo; un altro errore di Panucci (14') tiene in gioco il lento Bosman che però gira male il pallone sul fondo. I belgi non sprecano un pallone, trascinati dal biondo svedese Zetterberg, che sulla fascia di sua competenza mette in difficoltà Orlando; per fortuna rimedia Maldini. Nervoso, il Milan non

riesce a entrare in partita nel primo tempo e oltretutto trova un arbitro, il bielorusso Zhuk, che gli fischia tre ammonizioni a dietro l'altra (inventate quelle su Donadoni e Albertini). La gara è modesta, pochi e tutti sballati i tiri in porta, pale lunghe e pedalarie, Papin e Simone troppo isolati per nuo-

ci-quinquidici metri il baricentro del gioco, prende in pugno decisamente la gara di fronte a un avversario improvvisamente giù di fiato e forse anche stupefatto dalla reazione rossonera. Dopo un paio di gratuiti ruzzoloni belgi, alla ricerca del rigore, in area milanista, la prima vera occasione della partita è per il Milan, e non sarà certo l'ultima. È il 55': Simone trova uno scatto dei suoi, brucia De Wolf e si coordina per un tiro che il portiere De Wilde respinge con fortuna e bravura di piede. Il pericolo la scattare la reazione belga: due minuti dopo un tiro-cross di Walem colpisce la traversa, con Rossi fuori causa, ma il portiere invece è pronto a mettere in comar sul tiro successivo del finto attaccante Haagdoren.

La partita si accende, finalmente, dopo quei primi noiosi e deludenti 45 minuti. Orlando vola sulla fascia sinistra, arriva sul fondo e mette in mezzo dove Simone arriva per primo sul pallone ma, disturbato dall'uscita del portiere, angola troppo la deviazione che termina sul fondo. La terza, nitida occasione rossonera arriva tre minuti dopo, al 67': Papin inventa un assist per Orlando che va via in contropiede ma poi al momento buono sbaglia ingenuamente il bersaglio. Il Milan insiste, l'Anderlecht è alle corde quando (69') Papin dal limite prova una girata che colpisce il palo alla destra di De Wilde, sul rimbalzo arriva Laudrup che a porta vuota corona la sua prova penosa calciando a lato! Via Simone, dentro Massaro per l'ultimo quarto d'ora. Al 76' Papin va via in contropiede come una freccia ma a tre metri dal portiere, quando ci aspetta la stavolta che decide una partita, il francese tira fuori un tiro in-significante, quasi un passaggio all'indietro. Il gol rossonero numero 300 nelle Coppe non vuol proprio arrivare, in compenso c'è un brivido nel finale con un «mani» in area di Donadoni, sul quale l'arbitro sorvola inutilmente inseguito da un codazzo di belgi furibondi.

DETENTORE: JUVENTUS

FINALI 27 aprile e 11 maggio 1994

OTTAVI DI FINALE	andata	ritorno
S. Lisbona (Port.) - A. Salsburgo (Aust.)	2-0	8/12/93
Eintracht F. (Germ.) - La Coruna (Spagna)	1-0	8/12/93
Brondby (Dan.) - Borussia D. (Germ.)	1-1	8/12/93
Bordeaux (Fra.) - Karlsruhe (Germ.)	1-0	8/12/93
CAGLIARI (Ita.) - Malines (Belg.)	oggi	8/12/93
Norwich City (Ingh.) - INTER (Ita)	0-1	8/12/93
Boavista (Port.) - Offi Creta (Spagna)	1-4	8/12/93
JUVENTUS (Ita.) - Tenerife (Spagna)	3-0	8/12/93

I bianconeri vincono senza brillare, ma ipotizzano la qualificazione. Subito in gol Moeller poi la lunga pausa e i fischi. Il risveglio nella ripresa: reti di Ravanelli e Baggio su rigore

Premio-partita: gita alle Canarie

JUVENTUS-TENERIFE **3-0**

JUVENTUS: Peruzzi, Porrini, Fortunato, Dino Baggio (76' Galia), Kohler, Torricelli, Marocchi, Conte, Vialli (56' Ravanelli), Roberto Baggio, Moeller (12 Rampulla, 13 Baldini, 14 Francesconi), All. Trapattini
TENERIFE: Manolo, Tom, Paqui, Tono, Del Solar, Mata, Pinilla, Chano, Latore, Felipe (70' Derticia), Conte (13 Ochoterena, 14 Pier), All. Valdano
ARBITRO: Heynemann (Ger)
RETI: 4' Moeller, 69' Roberto Baggio, 75' Ravanelli
NOTE: Serata umida, terreno lievemente allentato. Ammoniti Mata, Chano, Fortunato, Ravanelli e Galia. Angoli 2-1 per il Tenerife. Spettatori 10.000 circa

MICHELE RUGGIERO

TORINO. Eurocuppa scacchierata per la Juventus. Ma i problemi per Trapattini restano. Infatti, Integre. A dispetto anche dei tre confetti-regalo confezionati ad un Tenerife dimezzato, tagliato in due dalla pioggia di assenze. A Torino la squadra spagnola si è ritrovata in versione Croce rossa, priva di ben sette titolari, di cui cinque squalificati, tra cui una delle due stelle di cui si fregia il Tenerife, l'argentino Redondo, l'altra è il giovane Felipe, nazionale delle furie rosse, che il tecnico Valdano al raddop-

pio juventino di Roberto Baggio, ha sostituito con Derticia, vecchia conoscenza del pubblico italiano. «Tre reti per rifarsi dunque un morale ferito dalla disavventura di Parma e dalla mezza battuta di arresto contro il Cagliari. Ma, il sorriso a labbra serrate con cui Trapattini ha accolto il fischio finale è l'interprete fedele dei suoi reali convincimenti sulla condizione del collettivo. Troppi uomini distratti, svuotati di quella carica agonistica che non dovrebbe mai venir meno negli impegni in-

ternazionali. E troppi uomini superficiali, incapaci di tradurre l'andamento della partita e trarre le debite conclusioni. È accaduto a Fortunato, che sul 2-0 si è fatto ammonire come un novizio dall'arbitro per un inutile fallo a centrocampo; la stessa incomprensibile superficialità con cui Ravanelli - già diffidato - si è visto sventolare sotto il naso il cartellino giallo, neppure sessanta secondi dopo l'ammonizione al suo compagno di squadra. E che dire delle occasioni create e mancate. Una saga cominciata al 19' con Conte, che al vertice dell'area a tu per tu col portiere ha sciupato un favoloso assist di Roberto Baggio e proseguita da Vialli sul finire del tempo e completata al 34' da Moeller su invito Ravanelli.

Ieri sera, comunque, in una fredda serata per pochi intimi - presente però il ct Arrigo Sacchi - gli assenti non hanno avuto torto. Del resto, gli spagnoli, che bordeggiavano il centro classifica nel loro campionato, presentavano come unici riferimenti le grandi prestazioni in coppa Uefa contro Auxerre e Olympiakos Atene. Due imprese che hanno richiesto in cambio ben cinque titoli squalificati. Un caso? Alla vigilia, forse per scaramanzia, Trapattini giugnava con il «Tenerife» squadra ammazza-grandi. In realtà, dopo pochi di gioco, si è compreso che soltanto una pratica autolesionistica avrebbe pregiudicato metà del cammino della Juventus nel terzo turno di Coppa. E dire che i bianconeri erano in goal al 4' con Moeller: colpo di testa su punizione di Roberto Baggio. A contatto col vantaggio, invece, la Juventus si è come smarrita. Priva di Di Livio sulla fascia destra, ha affidato a Conte il ruolo di propulsore, mentre Marocchi andava a rafforzare il cordone di centrocampo. Non rinunciava Trapattini al doppio marcatore - Kohler e Porrini - nonostante Valdano avesse disposto i suoi su uno schema deliberatamente ultradifensivo con un 5-4-1, che raramente si trasformava in un 4-4-2. In concreto, azioni di contropiede che il Tenerife arricchiva con uno spagnolescante uso della tattica del fuorigioco che imitava come punture di insetto la pri-

ma linea bianconera, preda dell'annoso blocco psicologico se Moeller ritrova Vialli e vi deve coesistere. Beninteso, Vialli anche contro il Tenerife è apparso voglioso di recuperare tempo e schemi perduti, ma rispetto al ritorno di campionato, è sceso di un gradino in fatto di lucidità. Ma, per rilanciare le proprie quotazioni europee, Trapattini ha dovuto affidarsi nuovamente alla vena di Ravanelli, sbloccando così Moeller che al 69' trovava il corridoio giusto per farsi agganciare dal portiere in uscita. Rigore netto, trasformato da Roberto Baggio. Al 76', la terza rete, ispirata da Moeller con una combinazione su Marocchi per la facile conclusione di Ravanelli.

Commenti di fine partita. Trapattini: «Mi soddisfa solo il risultato. Abbiamo sprecato troppo. Questione di lucidità: tre partite in una settimana si sentono. Ma per la qualificazione non dovrebbero esserci problemi. Arrabbiato con i giornalisti Moeller: «Non siete obiettivi con me quando mi giudicate. Con Baggio vi comportate diversamente».

Bergkamp di rigore e il futuro è più nerazzurro



Wim Jonk, tra i protagonisti ieri a Norwich

NORWICH-INTER **0-1**

NORWICH: Gunn, Culverhouse, Bowen, Butterworth, Polston, Newman, Sutton (81' Power), Crook, Sutton, Fox, Gross (12 Hegson, 13 Howie, 14 Ullathorne, 16 Akintibi) All. Walker
INTER: Zenga, Bergomi, Orlando, M. Paganin, A. Paganin, Battistini, Dell'Anno, Jonk, Fontolan (94' Schillaci), Bergkamp, Sosa (90' Ferrini) (12 Abato, 14 Bianchi, 16 Zanchetta) All. Bagnoli
ARBITRO: Mumenthaler (svi)
RETI: Bergkamp all'80 (rigore)
NOTE: Serata golida, campo in cattive condizioni. Ammoniti Butterworth, Culverhouse, Crook, Antonio e Massimo Paganin. Spettatori 20.805 circa

NOSTRO SERVIZIO

NORWICH (ING). Chiamata alla prova del nove, l'Inter di Osvaldo Bagnoli ha risposto, dopo la brutta sconfitta rimediata a Genova domenica scorsa la squadra norvegese si è ripresa immediatamente al primo vero esame europeo.

Nella gara d'andata del terzo turno di Coppa Uefa l'inter ha vinto 1-0 sul difficile campo del Norwich City, al terzo posto nella classifica della prima divisione inglese. La traversa non si presentava certo agevole, oltre alla tenacia ed all'otti-

ma disposizione tattica degli uomini di Walker, le insidie per l'inter venivano anche dal freddo pungente (temperatura abbondantemente sotto lo zero) e dalle condizioni del campo. Lo svolgimento della gara, infatti, è stata fino all'ultimo incerto per il pericolo neve, ma l'alaere lavoro degli spalatari e la mancata nevicata nelle ultime ore ha reso possibile la disputa del match. La formazione di Bagnoli ha giocato una partita tatticamente perfetta: molto chiusa in difesa con i fratelli Paganin e Battistini centrali, Bergomi e Angelo Orlando sulle fasce e pronti ad affrontare in contropiede con punte veloci come Bergkamp e Sosa, lanciata da Dell'Anno o Jonk. Proprio le azioni di contropiede interiste hanno portato i pericoli più concreti alla difesa del Norwich. Dopo 20 mi-

nuti iniziali con un'Inter troppo timorosa per replicare alle offensive dei padroni di casa, la squadra di Bagnoli ha trovato le adeguate contromisure. Tra il 22' ed il 24' i nerazzurri hanno creato le migliori occasioni da gol. Al 22' Orlando crossava dalla sinistra, Bergkamp, si liberava in area e scagliava un tiro di poco a lato del palo di destra. Due minuti dopo Bergkamp, in contropiede, solo davanti al portiere Gunn, si attardava in finte e contropiede e l'azione sfumava. Finiva la fase di supremazia dei milanisti, il Norwich riprendeva a forzare con molta agnosmia e poca lucidità.

La pressione degli inglesi si spondeva di fronte alla retroguardia nerazzurra e ad un Walter Zenga dimostratosi molto sicuro nelle numerose uscite. Nella seconda frazione non cambiavano i ruoli delle due formazioni sul terreno di gioco fino al calcio di rigore decretato dall'arbitro Mumenthaler. Correva l'ottantesimo minuto di gioco (e da un minuto Bergkamp aveva fallito l'ennesima clamorosa occasione) quando Ruben Sosa entrava di prepotenza in area, percorreva cinque metri e - mentre si appressava al tiro - veniva falcitato da Newman. Dal dischetto Bergkamp, chiuso a quel momento aveva sbagliato tutto quello che c'era da fallire, realizzava una bordata. Per gli inglesi, che al 75' avevano colpito una clamorosa traversa con Goss, iniziava un disperato tentativo di spondeva di fronte alla retroguardia nerazzurra e ad un Walter Zenga dimostratosi molto sicuro nelle numerose uscite. Nella seconda frazione

Nel freddo nord i tamburini sardi vanno all'assalto

MALINES-CAGLIARI
(Raidue ore 20.00)

Preud'Homme	1	Fiori
Sanders	2	Villa
Bartholom	3	Puscaddu
De Boeck	4	Alonzi
Gysbrechts	5	Veronese
Van De Buyt	6	Firicano
Sabbatini	7	Sanna
Van Gompel	8	Bisoli
Eszeny	9	Dely Valdes
Leen	10	Matteoli
Czerniatynski	11	Oliveira

Arbitro: Garcia (Spagna)

De Wilde 12 Dibitonto
Deform 13 Pancaro
Peetermans 14 Allegri
Denesmaeker 15 La Torre
Pereira 16 Crniti



Dely Valdes

GIUSEPPE CENTORE

L'intermedia del Cagliari è affollata, ma la trasferta in terra belga, dove oggi i rossoblu affronteranno il Malines per il terzo turno della Uefa, non spaventa gli uomini di Giorgi. Con Moriero ed Herrera squalificati, gli acciacchi di Matteoli e Napoli rischiano di compromettere il disegno tattico del Cagliari. Primo non prenderlo, o almeno contenere una eventuale sconfitta col minimo scarto. Difficilmente, viste le condizioni del terreno, ghiacciato, ed il valore degli avversari, stasera assisteremo ad una partita spettacolare. Il Cagliari non correrà rischi: tre uomini in marcatura, un centrocampista pronto a contenere, e davanti le due punte, il belga naturalizzato Oliveira e Valdes. Allegri andrà in panchina, per essere impiegato se la partita assumesse una piega negativa. Dall'altra parte ci sarà una squadra forte soprattutto del suo passato. Nel suo curriculum, una Coppa delle Coppe e una Supercoppa, strappate all'Ajax ed al PSV Eindhoven. A tener viva i ricordi c'è solo Michel Preud'homme, numero uno della nazionale belga e unico superstite della squadra dei tempi d'oro. Adesso il Malines viaggia a centroclassifica ed è reduce da un pareggio interno con l'ultima in classifica. Sembra con una età media superiore ai 27 anni, il Malines giocherà a zona, schierato

un 4-3-3 sbilanciato in avanti. Il freddo belga non dovrebbe sopperire più di tanto il Cagliari, mentre il terreno potrebbe invece giocare brutti scherzi ed anche per questo i rossoblu indosseranno scarpette con suola adatta per il fondo ghiacciato. Il ritmo, dopo una stucchevole telenovela, si giocherà a Cagliari l'8 dicembre: il presidente Cellino ha confermato che la Sardegna ospiterà la gara Cagliari-Malines. L'ipotesi di disputare all'Olimpico l'incontro «per esaudire i desideri delle migliaia di sardi residenti nel continente e per dare uno scialfio morale al sindaco di Cagliari», è mentita. La disputa tra la società e comune, per la gestione della pubblicità durante gli incontri casalinghi, è sempre accesa, ma a far da mediatore, è intervenuta la Regione, generoso sponsor del Cagliari, non disposta ad accettare un retour match di coppa giocato oltretutto Massimo Cellino, tuttavia ha dalla sua un nuovo asso nella manica: la onnesima crisi comunale, che ha obbligato qualche giorno fa il sindaco De Giarano Guà alle dimissioni. Con un esecutivo delegittimato, ed un sindaco che comunica la sera, il presidente del Cagliari potrebbe vincere a mani basse una partita milaniana, realizzando un bilancio ancora in bilico nonostante la cessione di Cappioli.